

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 5 SETTEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.it@gmail.com



I dossier economici

Più petrolio dall'Italia Modello Zes Unica esteso a tutto il Paese

► Il governo rivendica la tenuta dei conti pubblici: uno scudo dai vincoli esterni
Esecutivo al lavoro su produzione di idrocarburi e semplificazioni per le imprese

L'ANNUNCIO

ROMA Più petrolio prodotto in Italia e meno burocrazia per le imprese. L'annuncio è arrivato da Bari, da palco delle celebrazioni per il record di esecutivo più longevo dell'Italia repubblicana. Giorgia Meloni non si è limitata a elencare misure e risultati di 1.413 giorni di governo. Sull'energia, nel mezzo delle tensioni in Medio Oriente e della ripresa dei prezzi del barile, ha lanciato la sua proposta: «Intendiamo aumentare la quota che si può estrarre nei nostri mari, perché non ha senso andare a comprare il petrolio in Qatar se ce lo abbiamo in Basilicata». Al momento la produzione italiana copre circa il 7% delle necessità del Paese, il resto è import. Lo scorso anno l'Italia ha prodotto 3,8 milioni di tonnellate di greggio, in frenata rispetto ai 4,3 milioni di tonnellate del 2024. In questo quadro i giacimenti lucani sono di gran lunga i primi nella penisola, tanto da aver contribuito nel 2025 con 3,3 milioni di tonnellate. Per quanto riguarda il gas nel 2025

CONTRO I RINCARI DEI CARBURANTI NUOVI INTERVENTI MIRATI A FAVORE DELLE FASCE PIÙ VULNERABILI

la regione ha contribuito con 984 milioni di metri cubi, poco meno di un terzo degli oltre 3,2 milioni di metri cubi totali prodotti in Italia.

Su queste cifre il governo intende costruire la nuova strategia sulle trivellazioni. Il punto è la sicurezza energetica del Paese, nella quale rientra la costruzione della cornice legislativa per il ritorno al nucleare, in un momento di rincari dei costi dell'energia. Aumenti che da marzo hanno costretto l'esecutivo a una serie di decreti per garantire a imprese e cittadini sconti al distributore su benzina e diesel e da ultimo soltanto sul gasolio. Il provvedimento andato ieri in Gazzetta Ufficiale che proroga il taglio sul diesel di altri cinque giorni, fino al 10 settembre prossimo, sarà tuttavia l'ultimo generalizzato.

I prossimi saranno mirati. «Non possiamo permetterci di spendere altri soldi per consentire a chi non ne ha bisogno di avere lo stesso aiuto che ha un

Un impianto petrolifero a terra

LA STAMPA ESTERA



Il Financial Times

Il giornale britannico sottolinea la stabilità



Le Figaro

Il giornale francese celebra la longevità del governo



Al Jaazera

Il sito arabo evidenzia il record e alcune criticità



Il Washington Post

Il quotidiano Usa fa un bilancio dei quattro anni

timbro ma ha un solo sportello. Vogliamo applicare un meccanismo come questo su tutto il territorio nazionale».

Una riforma per la quale la premier conta di avere anche il sostegno del Partito democratico.

I RISULTATI

Alla folla di militanti accorsa al porto del capoluogo pugliese, tra bandiere tricolori e di Fratelli d'Italia, Meloni ha ricordato i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, l'aumento dei posti di lavoro a tempo indeterminato, la norma sostenuta dalla Cisl per permettere ai lavoratori di partecipare agli utili e alla gestione d'impresa. E ancora gli interventi a favore della natalità, con i vari bonus per le mamme lavoratrici, e per permettere ai cittadini di recuperare potere d'acquisto, con più soldi in busta paga tra interventi sul fisco e sfiorbiciate al cuneo fiscale.

Il tutto cercando di tenere sotto controllo i conti pubblici.

«L'Italia ha smesso di essere il caso da sorvegliare in Europa, perché voi lo sapete, c'è stato un

FOCUS SUGLI ACCORDI COMMERCIALI DISCUSSI DA BRUXELLES: ROMA INTENDE SEMPRE TUTELARE I BENI MADE IN ITALY

lungo tempo in cui la nostra nazione è stata considerata un po' la malata d'Europa», ha sottolineato la premier. La stabilità, ha aggiunto, «non è un vizzo», ma «uno scudo» per proteggere la nazione. Per Meloni, avere i conti pubblici in ordine «vuol dire avere meno vincoli».

La possibile uscita anticipata dalla procedura europea per deficit eccessivo che potrebbe concretizzarsi se il 22 settembre Eurostat rivedrà al ribasso il dato sull'indebitamento italiano è un esempio di quanto rivendicato dalla premier. L'altra spilletta sul petto è lo spread tra i Btp italiani e i Bund ormai stabilmente tra 70 e 80 punti basi, contro i 233 punti di inizio legislatura.

Un passaggio poi ha riguardato le intese commerciali che la Ue sta contrattando: «Ogni accordo commerciale che l'Europa firma deve difendere i nostri prodotti».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DECISIONE

ROMA L'Italia incassa anche il via libera del Consiglio dell'Unione europea all'ultima revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il sì definitivo. Lo scorso 25 agosto i rappresentanti dei governi hanno dato il loro ok alla proposta di rimodulazione del piano italiano, che all'inizio dello scorso mese aveva già ricevuto il benestare della Commissione.

L'intervento, messo a punto lo scorso giugno, è stato pensato per rendere più incisivi una serie di obiettivi del Recovery di Roma e sbloccare 2,5 miliardi destinati all'efficientamento energetico, all'edilizia pubblica popolare, alle infrastrutture idriche e alle ferrovie. L'ultima revisione mantiene comunque invariata la dotazione, con circa 71,8 miliardi di sovvenzioni e 122,6 miliardi di prestiti.

Nel complesso si tratta di una serie di modifiche e correttivi tecnici utili a ottenere la verifica positiva dei traguardi da com-

Pnrr, dal Consiglio Ue ok alla revisione Più investimenti per energia e idrico

pletare entro lo scorso 31 agosto per poter richiedere la decima e ultima rata del piano e l'assegno da 28,4 miliardi di euro.

Roma è prima in Europa per l'ammontare già incassato. Finora ha ottenuto 166 miliardi di euro senza mai ricevere decurtazioni delle rate. «Siamo la nazione con il miglior tasso di attuazione in Europa, un risultato lodato dalla Bce e riconosciuto ai più alti livelli delle istituzioni europee», ha ricordato ieri il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di Coesione,

GLI INTERVENTI PREVISTI SONO UTILI A OTTENERE LA VERIFICA DEGLI OBIETTIVI PER OTTENERE LA DECIMA RATA DA 28,4 MILIARDI



Il ministro
Tommaso Foti

Tommaso Foti, commentando il traguardo raggiunto dall'esecutivo presieduto da Giorgia Meloni, diventato il più longevo della storia repubblicana.

Una parte consistente delle risorse riguarda gli 1,2 miliardi di euro inizialmente destinati ai treni che saranno invece girati alle esigenze del Piano Casa e ad altri interventi. Circa 200 milio-

ni, ad esempio, andranno alla riqualificazione energetica delle case popolari. Altri fondi sono destinati alla digitalizzazione e alle infrastrutture idriche. Grande interesse va poi alle comunità energetiche rinnovabili.

Altra priorità della modifica è Transizione 5.0, veicolo per incentivare gli investimenti delle imprese nel digitale e nell'ener-

gia. Un intervento che segue le mutate condizioni di mercato, compresi ritardi nelle forniture e problemi nelle procedure di appalto. In 93 casi gli interventi riguardano la semplificazione, per ridurre gli oneri amministrativi e snellire l'attuazione.

LE SCADENZE

Il Recovery entra ora nella sua fase finale. Lo scorso 31 agosto era l'ultimo giorno a disposizione degli Stati per attuare le riforme e gli investimenti previsti. Settembre sarà il mese della ren-

LA RIMODULAZIONE INTERESSA MISURE PER CIRCA 2,5 MILIARDI MA NON CAMBIA LA DOTAZIONE TOTALE DEL PIANO ITALIANO

dicontazione per poter poi richiedere a Bruxelles l'erogazione dei fondi. Entro il prossimo 31 dicembre la Commissione europea completerà i pagamenti.

Nel caso dell'Italia una parte dei 194,4 miliardi assegnati continuerà ad avere effetti anche dopo la scadenza. Circa 24 miliardi di euro sono infatti confluiti in veicoli finanziari per finanziare gli studentati, la messa in posa della fibra ottica e l'agro fotovoltaico nelle campagne italiane.

«Il Next Generation è strumento eccezionale, nato come risposta comune a crisi senza precedenti, che ha sostenuto riforme e investimenti e continuerà a produrre benefici duraturi», ha ricordato nei giorni scorsi il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto, «Ora la fase finale: continuare l'impegno per trasformare pienamente questo lavoro in risultati concreti per cittadini, imprese e territori».

A. Pi.



**IL FORUM
DI CERNOBBIO**

L'INTERVENTO

ROMA Da un lato le volontà di potenza che riaffiorano, il ritorno a tentazioni neo-coloniali. E quella tendenza «pre-occupante» degli Stati a «ripristinare politiche di potenza» che minaccia la convivenza tra Stati e le economie mondiali. Dall'altro, i «successi indiscutibili» dell'Ue. Che pur con i suoi ritardi e i suoi difetti ha assicurato otto decenni di «pace, diritti, prosperità diffusi». E che per questo è spesso «invidiata e osteggiata» da chi preferirebbe vederla scomparire. È un messaggio denso di preoccupazione quello che Sergio Mattarella invia all'apertura del Forum Ambrosetti di Cernobbio. Lì dove in queste ore si riunirà il gotha dell'economia e della politica globale. Ecco perché le parole del capo dello Stato non sono retoriche, ma puntano a consegnare alla platea del lago di Como un messaggio preciso. L'ordine globale costruito sul multilateralismo uscito dal secondo dopoguerra è in pericolo. Ma se verrà abbattuto «a vantaggio di logiche di corto respiro», nessuno si salverà. E anche quelle superpotenze convinte di prevalere, e che per questo avanzano «una pretesa predatoria delle risorse esistenti, materiali e immateriali». Unita alla «minaccia, quando non l'uso, della forza» per risolvere le controversie internazionali.

Non è difficile immaginare chi abbia in mente il capo dello Stato: la Russia di Putin, gli Stati Uniti di Trump. Attori principali in scenari di crisi di cui si fatica a vedere la via d'uscita. L'Ucraina, l'Iran, Hormuz, per citarne solo alcuni. Fronti che oltre a rappresentare una ferita per il diritto internazionale fiaccano la crescita e creano precedenti pericolosi nelle relazioni tra i Paesi. «L'attuale contesto internazionale non ammette indugi», avverte l'inquilino del Colle. «Occorre un chiaro percorso di azione affinché tornino a prevalere modalità di convivenza pacifica». Altrimenti, ammonisce Mattarella, «sono messe a dura prova le stesse prospettive di un'economia mondiale prospera e in crescita costante e duratura».

Mattarella: «Ue osteggiata indiscutibili i suoi successi»

► Il Capo dello Stato e l'allarme sulle tentazioni neocoloniali che minacciano l'economia. «Le politiche di potenza non aiutano né vincitori né sconfitti»



La platea del forum TEHA 2026 nella cornice di villa d'Este

Il Forum

A Cernobbio prevale l'ottimismo: per il 72% il 2026 si chiuderà con fatturato in crescita

IL SONDAGGIO

CERNOBBIO (COMO) Prevale l'ottimismo al Forum Teha di Cernobbio. Nonostante le crisi geopolitiche gli oltre 200 tra manager e imprenditori riuniti sul lago di Como prevedono numeri in crescita a fine anno: per oltre il 72% dei partecipanti il 2026 si chiuderà con un fatturato in crescita e quasi il 60% prevede «performance migliori rispetto ai propri concorrenti». La crescita del fatturato sarà entro il 10% per il 50,8% contro il 32,4% del 2025, mentre il 21,3% prevede un aumento superiore al 10% a fronte del precedente 32,4%. In particolare per il 44,7% la propria azienda sta facendo «meglio» rispetto a quelle rivali, dato che un anno fa era fermo al 36,6%. In calo dal 26,8 al 14,9% la quota di chi prevede di fare «molto meglio», mentre il 10,6% indica un risultato «peggiore» dal 9,8% della scorsa edizione del Forum. A nessuno invece andrà molto peggio. «Siamo stanchi di narrazioni solo pessimistiche e previsioni catastrofiste che distruggono il disegno europeo», il messaggio lanciato dall'amministratore delegato di Teha Valerio De Molli.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incertezza e l'instabilità sono l'anticamera della recessione. Disordine, contrapposizione e guerra si traducono in altissimi «costi umani, politici, economici sociali». Le politiche di potenza, in altre parole, «non portano alcun autentico beneficio né ai presunti vincitori né ai soccombenti». Eppure la logica della sopraffazione va per la maggiore. Sempre di più gli autocrati che se ne lasciano sedurre e che puntano a riaffermare le proprie sfere d'influenza. Mosca con l'Ucraina, Trump con quel blitz in Venezuela per insediare un governo amico. Interventi giustificati in nome della propria sicurezza, ma che fanno rischiare al mondo un salto indietro di secoli. Perché così «il concetto di sicurezza di alcuni avverrebbe così a spese di quella di altri, con una visione coercitiva dell'interdipendenza che riporta a epoche coloniali». Col rischio di far «retrocedere la storia della civiltà umana».

GIOCARE IN ATTACCO

Come se ne esce? Una risposta, per Mattarella, può darcela l'Europa, forse l'ultimo baluardo a difesa dello stato di diritto. Certo, la costruzione europea non è immune da errori. Ha bisogno di «necessari e urgenti cambiamenti» nelle regole, «nella tempestività delle decisioni, nelle priorità» da affrontare. Ricorrendo a una metafora calcistica, l'Ue per il presidente dovrebbe «saper giocare assumendo iniziative, piuttosto che attestarsi su moduli di mera difesa». Ma non si può buttare il bambino con l'acqua sporca. «L'Unione Europea costituisce tuttora la manifestazione più eclatante al mondo di condivisione di sovranità, sorretta da valori comuni». L'Ue insomma è una storia di successo, da migliorare e preservare. È anche per questo forse che c'è chi punta a indebolirla, a distruggerla. «I suoi successi sono indiscutibili – e per questo, talvolta, invidiati e osteggiati – al pari della sua attrattività, tuttora intensa e vitale». L'Ue non può più essere considerata un'opzione o una zavorra da chi ne fa parte. Piuttosto, chiosa Mattarella, «un'impellente necessità».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelillo lascia Latina «Ora la nuova sfida alla Dia»

IL SALUTO

«Mi rimane la pienezza di un'esperienza vissuta a pieno, con i miei affetti, e la riconoscenza per aver avuto l'onore di essere stato qui ed aver collaborato con tante persone». Lo dice il colonnello Christian Angelillo, che ieri ha lasciato il ruolo di comandante provinciale dei carabinieri di Latina per partire in direzione Roma, dove è stato nominato capo del centro operativo della direzione investigativa antimafia nel

Lazio. «Ho cercato di rappresentare il comando nel modo più elegante possibile, con principi saldi di sobrietà e attenzione alla sostanza e alla verità - ha detto -. Questo perché, quando sono arrivato, mi ero proposto di affrontare il ruolo che mi è stato concesso con il massimo dell'impegno e dell'orgoglio. In questo momento, invece, vorrei trasmettere che lo sforzo compiuto sia sul piano preventivo che di contrasto è stato evidente, frutto di lavoro di uomini e donne che, lontano dai palcoscenici, hanno lavorato per

migliorare il territorio. Siamo stati una squadra coesa, con una collaborazione interistituzionale ricercata e voluta con l'autorità prefettizia e quella giudiziaria. Non abbiamo mai inseguito il successo individuale, bensì un processo di rigenerazione del territorio che deve essere accompagnato da politiche attive. Come dissi al mio arrivo, avremmo puntato tutto sulla capacità di penetrazione del territorio, attraverso azioni giudiziarie e di prevenzione, oltre a interdittive su quell'imprenditoria locale che spes-



Il colonnello Cristian Angelillo, ormai ex comandante provinciale dei carabinieri di Latina: da lunedì il suo posto sarà preso dal colonnello Luca Palmieri

so rappresenta interessi mafiosi. Infine, il colonnello ha voluto fare un bilancio dei risultati: «Abbiamo prestato grande attenzione all'ambiente, mentre per quanto riguarda

la tutela del lavoro ci siamo battuti contro tutte le forme di illegalità, e non solo il caporalato. Senza dimenticare la crescente preoccupazione per i fenomeni dei reati onli-

ne: spesso, infatti, anche dietro alle truffe alle persone fragili si nascondono complesse organizzazioni criminali, che abbiamo cercato di osteggiare. Purtroppo la percezione di sicurezza non è sempre stata commisurata ai dati, e su questo dobbiamo lavorare tutti insieme, ma spero di essere riuscito a trasmettere il grande sforzo che quotidianamente viene svolto da questo comando. Ho vissuto il territorio con la mia famiglia ed è stata un'esperienza meravigliosa, che porterò con me come riconoscimento del mio impegno». A prendere il suo posto, a breve, il colonnello Luca Palmieri, in arrivo dal comando generale della Capitale e già comandante del Gruppo di Roma.

Fabrizio Scarfò



Quando lo sport diventa letteratura: i cinque libri finalisti

L'EVENTO

Cinque libri finalisti e un vincitore da proclamare nella cornice della corte di Palazzo Caetani. Torna a Cisterna il premio letterario sportivo Invictus, uno dei più prestigiosi riconoscimenti italiani dedicati alla letteratura sportiva, giunto quest'anno alla sua settima edizione. La finale è in programma mercoledì 9 settembre alle ore 18, al termine di due giornate che porteranno tra Cisterna e Sermoneta autori, campioni, giornalisti e protagonisti del mondo dello sport e della cultura.

Il premio ideato e organizzato dalla casa editrice Lab Dfg, con il contributo del Ministero per lo sport e i giovani e della Regione Lazio e con il sostegno del Gruppo Fs Ferrovie dello stato. Ad anticipare la cerimonia finale sarà, martedì 8 settembre dalle ore 18.30, l'appuntamento con ExtraInvictus al castello Caetani di Sermoneta, dedicato alle opere che si sono distinte per intensità e qualità narrativa.

Nato nel 2020, il Premio letterario sportivo Invictus celebra lo storytelling sportivo e valorizza libri capaci di raccontare, attraverso lo sport, storie di vita, sfide, passioni e riscatto. In pochi anni il premio si è affermato come uno dei principali riconoscimenti italiani dedicati alla letteratura sportiva, consolidando anno dopo anno il proprio prestigio. Un percorso di crescita confermato anche nel 2024, quando è stato selezionato, insieme al Premio Strega e a Lucca Comics, per rappresentare i premi letterari italiani alla fiera internazionale del libro di Francoforte.

Il momento centrale della settima edizione sarà dunque la finale di mercoledì 9 settembre a Cisterna, quando nella corte di Palazzo Caetani sarà proclama-

Emanuele Atturo
"Il mito dei bomber di provincia"
Einaudi



Giacomo Agostini con Raffaele Sala
"Ago. Una vita da campione"
Rizzoli



Kristian Ghedina e Lorenzo Fabiano
"Ghedo. Non ho fretta ma vado veloce"
Minerva



Marco Bellinazzo
"La colpa è di chi muore"
Fandango Libri



Andrea Carnevale Giuseppe Sansonna
"Il destino di un bomber"
66thand2nd



Invictus, l'ora del vincitore e anche un premio "Extra"

► Agostini, Atturo, Bellinazzo, Carnevale e Ghedina in corsa per la VII edizione ► Il 9 l'evento finale, l'8 il riconoscimento dedicato alla memoria di Davide Tizzano

to il libro vincitore scelto dalla giuria. A presiederla quest'anno sarà Luca Pancalli, tra gli atleti paralimpici italiani più titolati e figura di primo piano della dirigenza sportiva nazionale, per due decenni presidente del Comitato italiano Paralimpico. Pancalli raccoglie il testimone di Davide Tizzano, bicampione olimpico di canottaggio e dirigente sportivo, prematuramente scomparso nel dicembre 2025, che aveva accompagnato il Premio Invictus fin dalla sua prima edizione, contribuendo alla sua crescita. Proprio alla sua memoria sarà dedicato uno dei momenti più significativi della serata, con l'istituzione del premio speciale "Davide Tizzano - L'ottimismo della volontà", fortemente voluto dall'organizzazione e dalla famiglia Tizzano.

La giuria della settima edizione riunisce alcuni tra i più auto-

Fioravanti, Mauro Grimaldi, Cristina Lenardon, Federica Lodi, Marco Lollobrigida, Matteo Marani, Daniele Masala, Sabrina Morelli, Elena Pantaleo, Beniamino Quintieri, Francesco Repice, Dario Ricci, Simona Rolandi e Guido Vaciago.

Cinque i libri finalisti che si contenderanno la vittoria: "Ago. Una vita da campione" di Giacomo Agostini con Raffaele Sala (Rizzoli), "La colpa è di chi muore" di Marco Bellinazzo (Fandango Libri), "Il mito dei bomber di provincia" di Emanuele Atturo (Einaudi), "Ghedo" di Kristian Ghedina e Lorenzo Fabiano (Minerva) e "Il destino di un bomber" di Andrea Carnevale e Giuseppe Sansonna (66thand2nd).

La due giorni di Invictus prenderà il via martedì 8 settembre al castello Caetani di Sermoneta, con la serata dedicata a ExtraInvictus. Al centro dell'appuntamento l'assegnazione delle otto menzioni ExtraInvictus, attribuite dai direttori di importanti testate giornalistiche sportive ai libri che si sono distinti per intensità e qualità narrativa. La manifestazione nasce infatti per valorizzare le opere capaci di andare oltre il semplice risultato sportivo, restituendo allo sport la sua dimensione più umana, epica e letteraria. Due giornate, due luoghi simbolici del territorio pontino e un unico filo conduttore: raccontare lo sport oltre il risultato.

Serena Nogarotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra in alto in senso orario: Giacomo Agostini, Kristian Ghedina, Marco Bellinazzo, Andrea Carnevale, Emanuele Atturo

revoli esponenti del mondo sportivo, giornalistico e istituzionale: Alessandro Antinelli, Stefano Bizzotto, Elisabetta Caporale, Manuel Codignoni, Italo Cucci, Paola Fantato, Sandro

I DATI

A molti pazienti è già stato comunicato: «Dall'anno prossimo andrò in pensione. Devi cercare un nuovo medico». Vale per i medici di famiglia come per i dottori ospedalieri, ambulatoriali e specialistici. Dai dermatologi ai pediatri. Perché da gennaio 2027 partirà una serie di pensionamenti che porterà, entro il 2030, alla pensione di circa 2.118 medici del Lazio, «il 65% dei quali, ovvero circa 1.377, nella sola Roma». A raccontarlo è il presidente dell'Ordine dei Medici del Lazio, Antonio Magi. Guardando al più vicino 2027, «saranno circa 670 i medici che lasceranno il servizio nella Capitale: 390 ospedalieri, 176 medici di medicina generale, dove rientrano anche i medici di base, 26 pediatri e 80 specialisti ambulatoriali». Nel Lazio, saranno in tutto «circa 1.033».

Le ultime assunzioni, autorizzate dalla Giunta Rocca, sono servite a dare «una boccata d'ossigeno» al sistema. Ma per l'Ordine «nei prossimi cinque anni il problema non sarà solo la quantità di medici, ma anche la loro distribuzione tra comparti e discipline». Il territorio, infatti, «perde professionisti più rapidamente di quanto riesca a sostituirli», racconta il

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE, MAGI: «C'È IL PROBLEMA DELLA DISTRIBUZIONE TRA COMPARTI E DISCIPLINE»

Medici di famiglia e ospedali corsa per sostituire i pensionati

► Nel 2027 lasceranno il lavoro quasi 700 dottori, tra loro anche molti pediatri
Boccata di ossigeno le assunzioni della Regione. Rocca: «Non ci fermiamo qui»



Un intervento in sala operatoria e, a destra, il presidente della Regione Francesco Rocca



presidente. Un nodo che si inserisce in un quadro già segnato dall'età degli organici. Nella regione, il 35,9% dei medici ha più di 55 anni, con una quota particolarmente alta di specialisti over 60 in chirurgia, ortopedia e pediatria.

NEL DETTAGLIO

Guardando alle singole branche mediche, gli ospedalieri sono attualmente 9.400 nel Lazio. Le previsioni stimano che «entro quattro anni il numero resterà sostanzialmente stabile, perché uscite e nuove entrate si pareggeranno – racconta Magi – anche se il dato è già al di sotto della soglia necessaria».

Ben più complessa la situazione della medicina generale: nel Lazio sono circa 3.640 i dottori che rientrano in questo comparto, di cui 1.330 medici di famiglia. Nel quinquennio 2026-2030 sono previste circa 1.360 uscite, oltre un terzo dello stock attuale. Circa 884 nella sola Capitale. Professionisti che possono arrivare a seguire fino a 1.500 pazienti ciascuno. La medicina generale è anche il comparto con i medici più anziani: nel 2022, quasi tre medici di base su quattro erano laureati da più di 27 anni. In gran parte, dunque, avevano già superato i 60 anni.

Gli specialisti ambulatoriali, ovvero i dottori che effettuano le visite nelle Asl, oggi sono circa 1.450. Nei prossimi quattro

anni saranno circa 470 a lasciare il servizio. Così, entro il 2030 il Lazio si ritroverebbe con circa

290 specialisti ambulatoriali in meno, il 20% del totale. «Un calo che, considerando le 23 ore medie di lavoro settimanale attuali, significherebbe perdere circa 6.670 ore di specialistica territoriale ogni settimana, l'equivalente di circa 176 specialisti a tempo pieno», avvertono dall'Ordine.

Infine, c'è il capitolo pediatria. Qui il numero dei medici è destinato a diminuire, in linea con il calo delle nascite. Nel Lazio oggi ci sono 690 pediatri, di cui oltre 400 a Roma, e nei prossimi anni ne usciranno circa 230.

LE AREE

Ci sono anche aree che accusano più carenze di altre. Soprattutto se si guarda ai medici di base. Come i quartieri di Corviale e Tor Bella Monaca. A pensare, secondo Magi, c'è anche la percezione di sicurezza: «Oltre il 70% dei medici sono donne e molte di loro non si sentono sicure a prestare servizio in quelle aree, dove è più facile imbattersi in situazioni pericolose».

VIA COLOMBO

La Regione segnala però un rafforzamento degli organici del personale sanitario rispetto alle amministrazioni precedenti. «La Giunta Rocca ha sbloccato complessivamente oltre 14mila assunzioni» (tra medici, infermieri e personale di contatto). Di questi «3 mila per la stabilizzazione di personale precario» e «altre 11mila in aggiunta rispetto alle cessazioni». Il risultato, nei numeri degli occupati, «è passato dai 52.915 del dicembre 2022 ai 57.889 del 31 luglio 2026». Quasi 5 mila lavoratori in più nella sanità pubblica. E il piano non è ancora concluso: «Siamo a metà dell'opera – avvertono da Via Colombo – e continueremo ad assumere».

Sofia Spagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE VOCI

Zaino in spalla e l'aria disorientata tipica dei nuovi arrivati. Eccole lì, le matricole di Medicina del nuovo anno, gli studenti "in prova" del semestre filtro. Escono dalla palazzina di Fisica "Enrico Fermi" della Sapienza e si fermano a parlare. Matricole quindi, anche se solo a metà. Frequentano le lezioni, certo, preparano gli esami. Ma il posto a Medicina devono ancora guadagnarselo. Quest'anno alla Sapienza ci proveranno in 4.235, distribuiti tra cinque poli, in tutto il Lazio 5.280 aspiranti medici. A separarli dall'obiettivo ci sono Biologia, Chimica e Fisica, tre esami nazionali e una graduatoria nella quale provare a salire il più possibile. Questa, almeno, è la speranza.

LA PROVA

Tra questi giovanissimi c'è Vittoria, 19 anni, che ha lasciato Avezzano, diplomata al liceo scientifico Pollione, per approdare a Roma. «Ho scelto la Sapienza sia per il semestre aperto sia per continuare Medicina, i ragazzi più grandi ne parlavano bene», spiega. Col camice bianco, poi, si immagina da sempre: «Voglio un lavoro che mi permetta di aiutare gli altri. E per una donna, soprattutto per una ragazza di provincia come me, Medicina dà uno status». Dentro l'aula, ammette, si sente già un po' studentessa, anche se qualche volta seguire diventa complicato: «È bello vedere un ambiente nuovo, però si vive sempre in bilico. Quando non capisco qualcosa penso subito all'esame». A spaventarla è soprattutto Biologia: «Non la faccio dal terzo anno del liceo e bisogna

Medicina e semestre filtro la carica delle matricole: «La speranza non si ferma»

► Nel Lazio 5.280 aspiranti medici, di questi 4.235 proveranno a guadagnarsi il posto alla Sapienza: «Non è facile, bisogna superare Biologia, Chimica e Fisica»



Le matricole di Medicina frequentano le lezioni ma il posto in facoltà devono ancora guadagnarselo. All'Università Sapienza ci proveranno 4.235 studenti aspiranti medici

sapere tutto alla perfezione». Se non dovesse entrare resterebbe comunque a Roma: «Opterei per Scienze biologiche, ma mi piacerebbe anche qualcosa di diverso come Scienze politiche». E questo, nonostante le spese: «Da fuorisede affronto cifre astronomiche, ma rischiamo di spendere al-

tri 4mila euro per un corso privato preparatorio di sei mesi, con 1.500 euro da versare quasi subito». In tanti qui si affidano ai corsi di preparazione che promettono la promozione quasi certa. Ma Vittoria ha rinunciato: «Fanno pressione psicologica. Secondo me sono superflui e si può studiare da

soli. Una mia amica ha speso 2mila euro l'anno scorso ed era delusa».

GLI OBIETTIVI

Poco più avanti c'è Gaia, 20 anni, romana, ex studentessa del liceo classico Manara. Per lei, questo, è il secondo tentativo, e sa quanto quella sensazione di essere già entrati possa ingannare. Ma ci riprova perché il pallino di Medicina lo ha sempre avuto: «Mamma è infermiera e papà medico, sento la missione di aiutare gli altri». Se non dovesse passare, sceglierebbe Biotecnologie: «Mi permetterebbe di convalidare gli esami e riprovare il passaggio». Prima però deve vedersela con Fisica, l'esame che più la preoccupa: «Vengo dal classico, ci sono tante formule da ricordare e mi sento indietro rispetto ai ragazzi dello scientifico». Francesco, 19 anni, arriva invece da Alatri e anche lui viene dal classico. «Ho scelto la Sapienza senza pensare alla distanza, perché è il primo ateneo italiano e il livello dei laureati è alto», racconta. Medicina è il sogno che si porta dietro fin da bambino: «Ho avuto problemi di salute in famiglia e avrei voluto aiutare le persone che mi stavano accanto». Anche per lui seguire non è semplicissimo: «Alcuni professori capiscono le difficoltà, altri vanno più veloci e danno per scontato che certi argomenti siano già stati fatti, ma spesso non è così». Di competizione, almeno per ora, ne sente poca: «Siamo tutti sulla stessa barca e dobbiamo metterci sotto». A differenza degli altri, un vero piano B Francesco non ce l'ha: «Ho pensato a un modo per tornare a Medicina. Ho valutato anche Ingegneria biomedica, perché permette comunque di aiutare gli altri». Toccherà ora agli esami di dicembre e gennaio stabilire chi potrà continuare a definirsi una matricola di Medicina e chi, invece, dovrà pensare a un piano B.

Asia Buconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO



Sono al secondo tentativo, se andrà male sceglierò Biotecnologie

GAIA, 20 ANNI



Sogno di diventare medico da quando ero piccolo, voglio aiutare gli altri

FRANCESCO, 19 ANNI



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
5 SETTEMBRE 2026



LEGA
PALLAVOLO
SERIE A

CISTERNA VOLLEY

SUPERLEGA

TERRA DI GIGANTI



**SOSTENITORE
VIP
GOLD
SILVER**

500,00 €*

350,00 €*

200,00 €*

150,00 €*

150,00 €*

RISERVATO UNDER 16

100,00 €*

RISERVATO UNDER 16



SCAN ME

VIVATICKET

CISTERNA VOLLEY HOME

SCOPRI TUTTI I VANTAGGI ESCLUSIVI RISERVATI ALLE VARIE CATEGORIE DI ABBONAMENTO



Il rapporto

Mutui, a Latina si chiedono in media 120mila euro

Ad agosto il tasso fisso è salito al 3,46%, mentre il variabile è rimasto al 2,80%

IL DATO

Ad agosto il mercato dei mutui torna a muoversi e la distanza tra tasso fisso e variabile si allarga. Secondo l'Osservatorio di MutuiOnline.it, il Tan medio dei finanziamenti a 20 e 30 anni a tasso fisso è salito dal 3,35% di luglio al 3,46%, mentre il variabile è rimasto stabile al 2,80%.

Per chi deve scegliere oggi un mutuo, dunque, il variabile continua a essere la soluzione mediamente meno costosa. Su un finanziamento ventennale da 140mila euro, la rata media del variabile è indicata in 762 euro contro gli 809 euro del fisso, con una differenza di 47 euro al mese. Sul totale dei

**IN PROVINCIA
IL VALORE MEDIO
DEGLI IMMOBILI
FINANZIATI SUPERA
I 200MILA EURO**



Il momento della firma di un mutuo

vent'anni, il vantaggio in termini di interessi arriva a poco meno di 11.200 euro.

Il quadro resta però tutt'altro che definitivo. MutuiOnline.it segnala infatti che i mercati stanno già scontando possibili rialzi del variabile nei prossimi mesi, mentre l'aumento del fisso viene ricondotto soprattutto all'anda-

mento dei mercati obbligazionari europei.

«L'aumento registrato sui mutui a tasso fisso è legato principalmente all'andamento dei mercati obbligazionari europei – spiega Matteo Favaro, COO & Managing Director Financial Products di MutuiOnline.it –. Nelle ultime settimane il rendimento dei titoli di

Stato tedeschi a 30 anni, che rappresentano il principale punto di riferimento per gli indici IRS utilizzati dalle banche nella definizione dei mutui a tasso fisso, è cresciuto in modo significativo, toccando i massimi degli ultimi 15 anni».

Il confronto regionale offre poi un dato interessante anche per La-

tina. Nel Lazio, ad agosto, l'importo medio richiesto per un mutuo è stato di 151.083 euro, superiore alla media nazionale di 140.950 euro. Il valore medio degli immobili finanziati raggiunge 241.060 euro contro i 218.573 euro registrati in Italia, mentre la durata media del finanziamento è di 25 anni, contro i 24 anni e 7 mesi

della media nazionale. Anche l'età dei richiedenti è leggermente più alta: 40 anni e 2 mesi nel Lazio, 39 anni e 6 mesi in Italia. Un quadro che racconta richieste mediamente più consistenti e finanziamenti un po' più lunghi rispetto al resto del Paese.

In provincia di Latina, però, le cifre sono più contenute rispetto alla media regionale. L'importo medio richiesto è di 120.495 euro, mentre il valore medio dell'immobile arriva a 200.391 euro. L'età media di chi presenta domanda è di circa 40 anni e 4 mesi e la durata media del mutuo si attesta intorno ai 24 anni e un mese. Latina si colloca quindi sotto il dato regionale sia per la somma richiesta sia per il valore della casa.

Il confronto tra le province del Lazio evidenzia differenze piuttosto marcate. Roma guida per importo medio richiesto, con 157.836 euro, e per valore degli immobili, pari a 252.574 euro. Frosinone, al contrario, registra le richieste più basse, con 89.277 euro, ed è anche la provincia con i richiedenti più giovani, 39 anni in media. A Viterbo si trovano invece i mutuatari più anziani, con un'età media di 44 anni e 8 mesi.

Per chi a Latina sta pensando di comprare casa, la fotografia di agosto restituisce quindi un mercato in cui il variabile è ancora più conveniente, ma con un margine

**IL VARIABILE RESTA
PER ORA PIÙ CONVENIENTE,
MA I MERCATI
GUARDANO
A POSSIBILI RIALZI**

che potrebbe ridursi nei prossimi mesi. Il fisso costa di più, ma continua a offrire la certezza della rata per tutta la durata del finanziamento. Ed è proprio questa scelta tra risparmio immediato e maggiore protezione dalle oscillazioni future a tornare centrale per famiglie e aspiranti proprietari. ●



Il fatto

I saluti di Angelillo: «Qui esperienza fantastica»

Il Comandante Provinciale dei Carabinieri ripercorre i tre anni nel capoluogo

CRONACA

ANTONIO BERTIZZOLO

Ha definito l'esperienza di Latina durata tre anni «Fantastica e totalizzante» sia sotto il profilo umano che professionale. Lo ha fatto con parole accompagnate da una punta di commozione. Ieri mattina nella nuova sala stampa della Caserma dei Carabinieri di Latina Vittoriano Cimarrusti, il colonnello Christian Angelillo, Comandante

**ERA ARRIVATO
NEL SETTEMBRE DEL 2023
ANDRÀ A DIRIGERE
IL CENTRO OPERATIVO
DELLA DIA A ROMA**

Provinciale dei Carabinieri di Latina, ha incontrato i giornalisti per un saluto e un bilancio della sua attività prima di lasciare il territorio pontino. E' stato un viaggio intenso non soltanto sotto il profilo investigativo ma anche umano. L'alto ufficiale ha ringraziato tutti: i carabinieri, le stazioni di ogni centro della provincia. Quando parla è come se affiorassero le immagini dal suo primo giorno, quello dell'insediamento e del primo incontro con la stampa: era il 14 settembre del 2023. «E' un compito entusiasmante quello che mi hanno affidato - aveva dichiarato esattamente tre anni fa - rivolgetevi a noi - aveva detto - parlando ai cittadini - e avrete sempre una risposta». Le risposte sono arrivate. Dal contrasto alla criminalità organizzata, alla lotta al caporalato, alle insidie del web, alla tutela dell'ambiente, al contrasto della violenza di genere, ai reati di natura predatoria che vedono come vittime le fasce deboli. «Abbiamo affrontato mi-



nacce diverse e forme diverse di criminalità organizzata sia italiana che di carattere transnazionale - ha osservato - che hanno chiesto uno sforzo per l'azione di contrasto e prevenzione. E' stato un lavoro che si è rivelato mirato, quasi chirurgico. I nostri sforzi si sono concentrati nel

contrasto alle mafie e le azioni hanno consentito anche di rilevare interazioni tra i gruppi mafiosi».

Lo aspetta a Roma un incarico di grande prestigio: sarà capo del centro operativo della Direzione Investigativa Antimafia. «È stato un onore lavorare qui richia-

mando i valori dell'Arma. Lo sforzo compiuto sul piano preventivo e di contrasto è evidente, uomini e donne dei carabinieri hanno lavorato in silenzio e hanno accompagnato questo percorso meraviglioso che mi ha migliorato. Anche il vostro lavoro come il nostro - ha spiegato ri-

volgendosi ai giornalisti - presuppone disciplina e onore. La vostra professione è importante, è essenziale per guidare i cittadini verso le scelte di libertà. Sia il nostro che il vostro lavoro - ha ricordato - sono complementari. Abbiamo portato l'attenzione su diversi temi: penso ad esempio all'ambiente, abbiamo puntato sulla tutela del lavoro e non solo nel contrasto al caporalato. Sul fronte del cyberbullismo e dei crimini sul web - ha ricordato il Comandante Provinciale - spesso si tende a banalizzare ma ci sono gruppi criminali che sfruttano la tecnologia. Da parte nostra abbiamo avviato campagne di sensibilizzazione e diverse attività. I successi investigativi sono l'inizio di un processo di rigenerazione del territorio - ha ribadito - l'azione è stata penetrante e con i corpi intermedi abbiamo svolto un grande lavoro di collaborazione creando una rete unitaria con le altre istituzioni e i risultati operativi sono di rilievo con un calo della delittuosità. Questo territorio - ha aggiunto Angelillo - ha grandi risorse - al mio successore che

**HA RINGRAZIATO TUTTI
«UOMINI E DONNE
CHE HANNO LAVORATO
IN SILENZIO, PREMIATI
GLI SFORZI INVESTIGATIVI»**

conosco auguro un forte in bocca al lupo». Al posto di Angelillo arriva il colonnello Luca Palmieri proveniente dal Comando Generale con un passato al Gruppo Carabinieri Roma. Nel suo saluto l'alto ufficiale ha sottolineato che porterà l'esperienza di Latina nel cuore. Oltre alla sua promozione anche quella del Comandante del Nucleo Investigativo di Latina Antonio De Lise, andato alcuni mesi fa a Roma, rappresenta un risultato. «Il mio incarico alla Dia va letto in una logica a cui segue il trasferimento del Comandante del Nucleo Investigativo, significa che è stato premiato un modello organizzativo e operativo». Nei prossimi giorni il cambio al vertice con l'insediamento del nuovo Comandante Provinciale. Previsto l'arrivo al Nucleo Investigativo del nuovo Comandante: il maggiore Daniele Nardone proveniente dalla Compagnia di Venezia Mestre. E' l'inizio di un nuovo corso per tutti. ●

Il Comandante Provinciale dei Carabinieri Christian Angelillo ieri nel corso dell'incontro con gli organi di stampa (foto Roberto Silvino)





lo sport
tra le righe



8-9-10

● SETTEMBRE 2026
SERMONETA
CISTERNA DI LATINA

Premio Invictus, l'uomo, l'atleta, il manager

Davide Tizzano, quando lo sport diventa una storia di vita

Alla vigilia dell'annuncio del vincitore del Premio Invictus, il ricordo di un uomo che ha attraversato il movimento da protagonista assoluto

Parlare di Davide Tizzano significa innanzitutto ricordare un'impresa che, ancora oggi, ha qualcosa di unico. Nessun altro, nella storia dello sport, ha avuto il coraggio di scendere da una barca di canottaggio dopo aver conquistato una medaglia d'oro olimpica a Seul, salire sul Moro di Venezia e lanciarsi in un'avventura completamente diversa, arrivando a battere i neozelandesi prima di fermarsi nella finale di Coppa America contro gli americani. Ma Tizzano non era uomo da fermarsi davanti all'impossibile. E così, dopo la vela, è tornato al canottaggio. È risalito su una barca, ha ricominciato a remare e ha conquistato un altro oro olimpico. Una seconda impresa che dice molto della sua natura: talento, coraggio, disciplina, ma soprattutto la capacità

**LA SUA CARRIERA
RACCONTA DA SOLA
UN PEZZO DELLA STORIA
DEL NOSTRO PAESE**



Due immagini di **Davide Tizzano** indimenticato campione e uomo di sport come pochi in Italia

servizi degni della grande tradizione del Centro di Preparazione Olimpica. Il risultato fu straordinario: 14 medaglie olimpiche. Ma Davide Tizzano è stato molto altro ancora. È stato presidente della Confederazione dei Giochi del Mediterraneo e soprattutto l'uomo che ha fortemente voluto i Giochi del Mediterraneo di Taranto, una manifestazione della quale oggi tutti parlano. Ed è fin troppo facile, oggi, salire sul carro dei vincitori. La storia, però, ricorda chi quel carro lo ha costruito quando ancora non c'era nessuno disposto a salirci. Non è un caso che Giovanni Malagò lo abbia voluto al proprio fianco, insieme a Carlo Mornati: atleti veri, uomini di sport, uomini di campo, ma anche persone dotate di competenze manageriali, intelligenza e capacità di visione. Davide ha sposato fino in fondo la cultura sportiva e ha creduto nel progetto della LABDFG e nel Premio Invictus, del quale è stato presidente della commissione chiamata a scegliere i premiati. Un ruolo che per lui non era una semplice carica, mal'ennesima occasione per valorizzare chi, attraverso lo sport, aveva qualcosa da raccontare. Davide manca a tutti. Non è passato ancora un anno dalla sua prematura scomparsa, e la sua assenza si sente. La sentono coloro che hanno lavorato con lui, quelli che lo hanno conosciuto, quelli che hanno avuto la fortuna di ascoltarlo e seguirlo. La sente anche chi, magari, lo ha incontrato soltanto una volta e ne ha colto immediatamente la forza, l'ironia, la competenza e quella capacità tutta sua di rendere importante ciò che

**DUE ORI OLIMPICI
NEL CANOTTAGGIO,
IL MORO DI VENEZIA
E I DIECI ANNI CHE HANNO
TRASFORMATO IL CPO**

di reinventarsi senza mai perdere la propria identità. Poi è arrivato il manager. E anche in questo ruolo Davide ha lasciato un segno profondo. Per dieci anni è stato direttore del Centro di Preparazione Olimpica "Bruno Zauli" di Formia, trasformando quella struttura in un autentico gioiello dello sport italiano. Ha ricucito rapporti, riaperto collaborazioni, riportato al centro del progetto le federazioni sportive e, in particolare, l'atletica leggera, che a Formia ha una storia e una tradizione straordinarie. Quello che Tizzano ha costruito a Formia non è stato soltanto un centro di preparazione. È stato un modello, un luogo nel quale competenze, strutture, professionalità e cultura sportiva hanno trovato una sintesi capace di diventare un vero prodotto da esportare. Lo si è visto soprattutto alle Olimpiadi di Tokyo, quelle difficili e precarie del dopo Covid. Insieme a Carlo Mornati, Tizzano è riuscito a portare in Giappone il progetto e il "prodotto Formia", aiutando gli atleti italiani a trovare nella residenza olimpica nipponica condizioni



raccontava. Per questo, alla vigilia della proclamazione del vincitore di questa edizione, non potevamo non parlare di Davide Tizzano. Perché Davide Tizzano è il Premio Invictus. E, in qualche modo, il Premio Invictus è anche Davide Tizzano. Un uomo che ha fatto la storia dello sport italiano due volte: prima con le imprese da atleta, poi con quelle da dirigente e manager. Un uomo capace di vincere medaglie, ma soprattutto di costruire percorsi, relazioni, opportunità e futuro. Davide Tizzano è stato un grande atleta. È stato un grande manager. Ma soprattutto è stato un grande uomo. E, per uno sport che troppo spesso misura tutto soltanto in medaglie, è tanta roba già così, perché a meno di un anno di distanza, il suo ricordo è più vivo che mai, incastonato a mo' di diamante prezioso, in quelle persone che, lo ripetiamo, hanno avuto il grande pregio di viverlo in prima persona. Noi siamo tra questi e siamo fieri, gonfiando il petto a ragion veduta, che le nostre strade con quelle di Davide Tizzano, si siano incontrate.



La nota

Bartolani, l'opposizione: «Noi lo dicevamo da anni»

Nel mirino di otto consiglieri i tempi dell'intervento e la gestione della concessione

CISTERNA

■ Continua a tenere banco e non potrebbe essere altrimenti la vicenda del Bartolani. Dopo la decisione dell'amministrazione Mantini di avviare il procedimento di decadenza della concessione dello stadio al Latina Calcio, otto consiglieri di opposizione attaccano il Comune e rivendicano di aver segnalato da anni le criticità nella gestione dell'impianto.

«Oggi il Sindaco Mantini e la sua Amministrazione scoprono che al Bartolani ci sono morosità e gravi inadempienze. Peccato che noi lo dicessimo da anni». È da qui che parte la nota firmata da Gianluca Del Prete, Pier Luigi Di Cori, Massimiliano Leoni, Maria Renè Carturan, Vittorio Sambucci, Simonetta Antenucci, Federica Felicetti e Federica Agostini, che definiscono l'avvio del procedimento «ancora una volta, il fallimento delle scelte compiute dall'Amministrazione Mantini nella gestione del patrimonio pubblico della città». L'opposizione ricorda quindi le iniziative portate avanti negli anni: «Lo abbiamo fatto in Consiglio comunale, pubblicamente e attraverso gli strumenti istituzionali a disposizione dei consiglieri. E troppo spesso, invece di ricevere risposte nel merito, abbiamo ricevuto attacchi, minimizzazioni e un sistematico rifiuto al confronto». Quindi il riferimento alle contestazioni emerse nell'istruttoria comunale: «Oggi, però, lo stesso Sindaco che per anni ha respinto le nostre osservazioni ci comunica che esistono "gravi e reiterate inadempienze", che non sono stati pagati canoni concessori per diverse annualità e che persino la Tari non sarebbe stata intestata al concessionario, con costi ricaduti sul Comune». Da qui le domande rivolte direttamente all'amministrazione: «Se i problemi erano questi, perché l'Amministrazione non è intervenuta tempestivamente?



te? Perché si è aspettato così tanto prima di arrivare a un procedimento di decadenza? E soprattutto: perché quando l'opposizione denunciava pubblicamente queste criticità veniva attaccata, anziché essere ascoltata?». I consiglieri sostengono inoltre di aver acquisito documentazione attraverso un accesso agli atti: «Non stiamo parlando di supposizioni. Attraverso un accesso agli atti abbiamo acquisito documentazione che metteva nero su bianco la situazione delle mo-

rosità del gestore». Secondo l'opposizione, dunque, l'istruttoria avviata oggi rappresenterebbe una presa d'atto arrivata troppo tardi: «Adesso quei fatti sono diventati ufficialmente le contestazioni dell'Amministrazione. È una presa d'atto tardiva che non può cancellare le responsabilità politiche di chi ha governato Cisterna in questi anni». Nel mirino finiscono quindi anche il sindaco e gli assessori allo Sport che si sono succeduti, Pagnanelli e Capasso: «Il Sindaco Mantini

dovrebbe spiegare alla città perché non ha agito prima, non limitarsi oggi a rivendicare il proprio "massimo impegno". E ancora: «Amministrare significa anche vigilare sulle concessioni, tutelare il patrimonio comunale e intervenire quando gli interessi della collettività sono messi a rischio». La nota si chiude con una bocciatura complessiva dell'operato dell'amministrazione: «La vicenda del Bartolani dimostra invece quanto sia stato fallimentare il metodo adottato dall'Amministrazione: prima il rifiuto del confronto e la delegittimazione delle critiche dell'opposizione, poi, quando i problemi diventano impossibili da nascondere, la scoperta delle stesse criticità che noi avevamo denunciato». Infine la richiesta di chiarezza: «Il Bartolani è patrimonio della città di Cisterna, non di questa o quella amministrazione. E proprio per questo continueremo a chiedere chiarezza su ogni aspetto della vicenda, sulle responsabilità e sui tempi con cui il Comune ha esercitato i propri poteri di controllo. La città merita risposte, non fotografie». ● G.M.



Stadio, in città affissi due striscioni
● Nella notte tra giovedì e venerdì sono stati affissi due striscioni: uno in via Guido D'arezzo e l'altro davanti all'ingresso dello stadio in via Lombardia